Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2020)
Heft: 74

Artikel: La scherpia : (il corredo nuziale)
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1065576

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

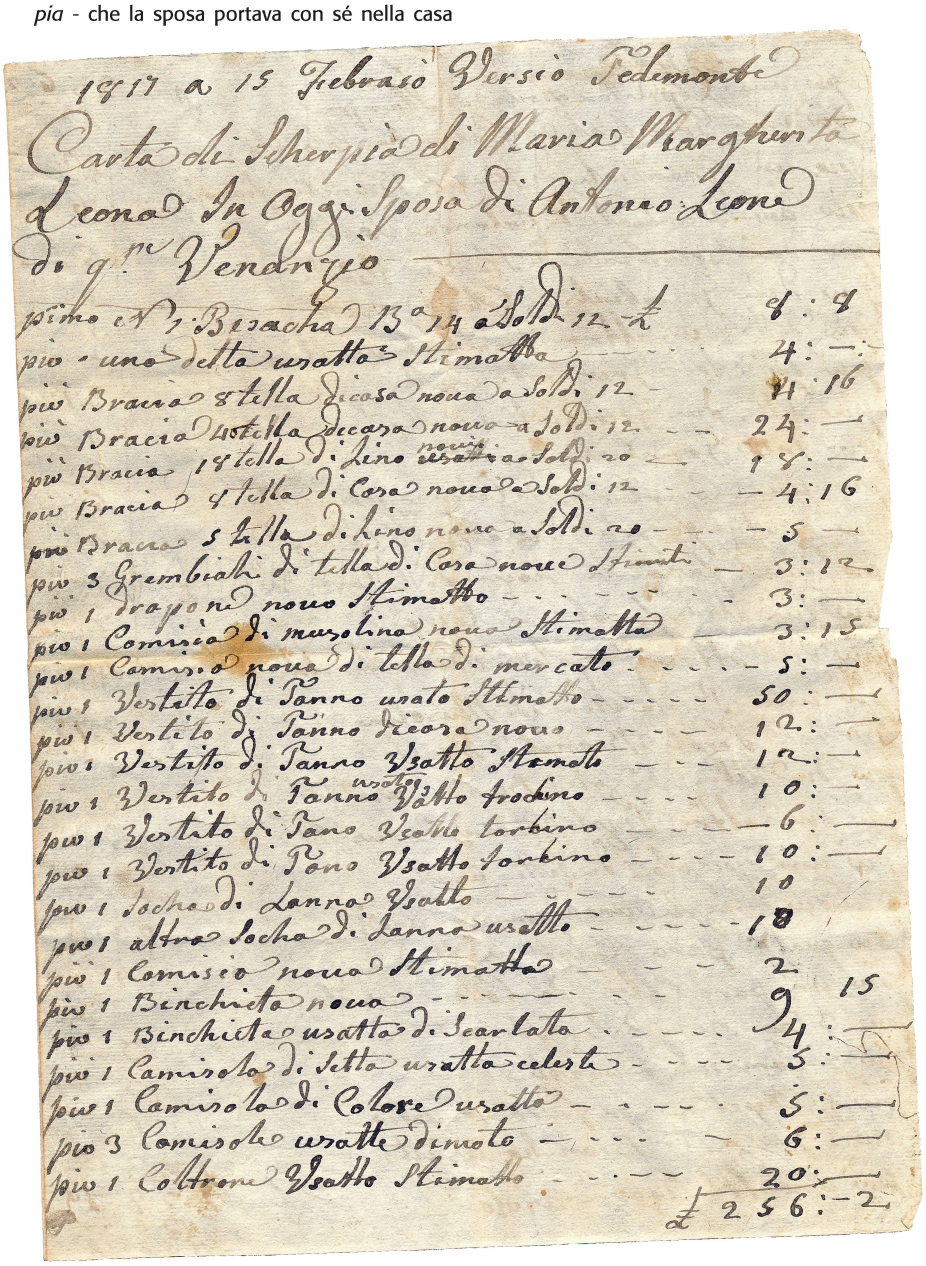
Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 29.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La scherpia
(Il corredo nuziale)

Riordinando vecchie carte di famiglia mi sono capitati fra le mani alcuni documenti, risalenti al Sette/Ottocento. Vi si può leggere, su alcuni a malapena, un lungo elenco di oggetti, perlopiù di abiti, indumenti e tessuti o di altri effetti personali accompagnati dal loro valore "commerciale". Costituiscono il corredo – *la scherpia* - che la sposa portava con sé nella casa maritale, per farne uso nella vita matrimoniale.


1817 a 15 Febraio Verscio Pedemonte
Carta di Scherpia di Maria Margherita
Leona In Oggi Sposa di Antonio Leone
di q.m Venanzio
primo n.° 1 Bezacha 13a 14 a Soldi 12 £ 8 : 8
più uno detto usatto Stimatto 4 : —
più Braccia 8 tella Dicosa nouo a Soldi 12 4 : 16
più Braccia 40 tella decasa nouo a Soldi 12 24 : —
più Braccia 14 tella di Lino nouo usatto a Soldi 20 14 : —
più Braccia 4 tella di Cosa nouo a Soldi 12 4 : 16
più Braccia 5 tella di Lino nouo a Soldi 20 5 —
più 3 Grembiali di tella di Cosa nouo Stimati 3 : 12
più 1 Drapone nouo Stimatto 3 : —
più 1 Camisia di muzolina nouo Stimatta 3 : 15
più 1 Camisa nouo di tella di mercato 5 : —
più 1 Vestito di Panno usato Stimatto 50 : —
più 1 Vestito di Panno Dicora nouo 12 : —
più 1 Vestito di Panno Usatto Stimato 12 : —
più 1 Vestito di Panno usato Usatto trochino 10 : —
più 1 Vestito di Pano Usatto torbino 6 : —
più 1 Vestito di Pano Usatto torbino 10 : —
più 1 Socha di Lanna Usatto 10
più 1 altra Socha di Lanna usatto 18
più 1 Camisia nouo Stimatta 2
più 1 Binchieta nouo 9 15
più 1 Binchieta usatta di Scarlatta 4 : —
più 1 Camisola di Setta usatta celeste 5 : —
più 1 Camisola di Colore usatto 5 : —
più 3 Camisole usatte dimoto 6 : —
più 1 Coltrone Usatto Stimatto 20 : —
£ 256 : -2

I documenti specificano chiaramente che si tratta di una lista di beni parafernali, termine giuridico - il più delle volte storpiato dai redattori del documento in *prefanali, parafanali, frenali* ... - che stava ad indicare che essi erano di esclusiva proprietà della moglie e mai sarebbero entrati a far parte del patrimonio del marito.

Sin dall'antichità, in pressoché tutte civiltà, era uso che la sposa, spesso con l'aiuto della famiglia, si preoccupasse di costituire il proprio corredo, che il giorno del matrimonio avrebbe portato con sé. Spesso, era preparato dai genitori per ogni figlia, sin da bambina, a prescindere dalla classe sociale. Poi, col crescere negli anni, anche l'adolescente o la giovane donna contribuiva con le proprie mani alla preparazione dello stesso.
Oltre ad essere un obbligo per la sposa, il corredo era l'elemento fondamentale per presentarsi bene ai nuovi parenti e, in talune culture, a tutta la comunità.
Di conseguenza esistevano corredi principeschi o altri meno importanti, secondo la condizione socio-economica della famiglia. In realtà facevano parte della "dote" o, in caso di condizione economica non agiata, la costituivano.

Questa tradizione, anche se il corredo non era più preparato con le proprie mani da sposa o parenti, è durata nelle nostre famiglie sino ad alcuni decenni fa. Infatti, anche dopo la seconda guerra mondiale, numerose ragazze avevano l'abitudine di sottoscrivere presso un negozio di tessuti un contratto, che consentisse loro, giunte alla maggiore età o al momento del matrimonio, di entrare in possesso del corredo, versando su un conto a loro intestato, un tanto al mese per alcuni anni, una somma adeguata alle loro possibilità.
Al giorno d'oggi ciò è passato di moda, anche perché, con il trascorrere del tempo, il corredo ha finito per perdere la sua caratteristica di funzione sociale.

Ma torniamo al passato, alla *scherpia* dei nostri avi, tema di cui voglio occuparmi in questo articolo, per avere un'idea di ciò che una donna dei nostri villaggi che si maritava, ritenesse necessario portare con sé.
A mo' di esempio, trascrivo integralmente quanto portarono con sé Maria Caterina Scolastica sposa di Francesco Cavalli di Verscio, nel 1796 e Luisa Zurini di Tegna, andata in sposa ad Antonio Lanfranchi, nel 1845.

Camiciola.

"1796 a dì 21 aprile.

Carta di scherpia di Maria Caterina Scolastica filia di Giusepe Antonio Cavalli sposa di Francesco filio del Sig.r Fedele Cavalli di Pedemonte et e come siegue a lira di Milano.

prima due bisache di tela di casa bracia 28 al bracio soldi 15 fano	L.	21:---
più un drapone novo	L.	3:---
più Nro 10 lanzola novi bracia 86 e 3 quarte a soldi 15 al bracio tela di casa	L.	65:2
più altre bracia 20 tela sbiancatta preziatta soldi 26 al bragio	L.	13:---
più bracia 3 tela grisa per far scosalli novi	L.	3:18
più tre scosalli di tela di casa spolatti novi	L.	3:18
più un siugha co di tela di casa novo bracia 3	L.	3:18
più 4 camisie musolina e tela di banco bracia 12 nove	L.	15:12
più 2 lenzolla Musolina nova bracia 7 e una quarta a soldi 40 al bracio	L.	14:10
più un vestito di pano torchino bracia 6 a lire 15 al bracio	L.	90:---
più una coperta di lana nova dopia	L.	45:---
più 15 musolina bianca al bracio lire 3:15	L.	33:15
più un para calze scarlata nove	L.	4:---
più bracia 8 tela olanda fina incamisie a soldi 15 al bracio	L.	30:---
più una binchetta scarlatta nova bracia uno	L.	15:---
più bracia 3 calancha a lira 4 al bracio	L.	12:---
più bracia 3 Saia fina torchina per far una camisola	L.	9:---
più un altro bracio scarlatata o sia un altra camisola nova e la fodera di due binchete	L.	22:---
più un altro vestito torchino novo bracia 6 al bracio lira 15	L.	90:---
più vestito di pelone osatto	L.	30:---
più un vest di pano valese novo	L.	15:15
più un altro vestito di meza laneta usatto	L.	10:---
più una camisola di velutino nova e fodra	L.	24:10
più una camisola di damasco	L.	50:---
più bracia 3 fostanico bianco fino a soldi 3 al bracio	L.	5:---
più 4 scosali novi calanca braci 9 e quarta a lira 4 al bracio	L.	37:---
più una bincheta pelone osatta	L.	10:---
più un scosale bianco ricamatto a fiori	L.	17:10
più due scosali dindiana uno novo e latro osatto	L.	7:10
più un scosale novo tela rigata	L.	6:5
più un drapelo dindiana osatto	L.	4:---
più 4 scosali di tela grisa	L.	12:---
più un fazoletto bianco musola ricamatto	L.	16:---
più un altro sudetto	L.	12:---
più un altro sudetto osatto	L.	3:---
più tra pizole di seta nove	L.	32:---
più altre 4 pizole torchine nove	L.	16:---
più altre 6 pizole rosa nove	L.	21:---
più un scosale d'indiana osatto	L.	2:---
più 3 simose osatte	L.	1:10
più 4 foderette	L.	3:---
Tuta soma sono lira milano	L.	830:13

Siegue roba donata

primo un anelo doro valutato	L.	17:---
più un paio orechini doro	L.	9:---
più un anelo dargento et una madaia et una ochiala deta dargento	L.	3:---
più bracia 8 mindelo di setta largo torchino	L.	2:---
più un friso et una terneta	L.	:10
più due guancialli con sue fodere	L.	3:---
più una casa di noce nova	L.	24:---
	L.	58:10

e tuta la sud.a soma serviva per componento di dote e scherpia

Tuta la sudeta scherpia e stata stimatta e preciatta per parte del Sig.r sposo da elena maistreta e per parte dela sposa da me giovan antonio ardizzi al quale a nome di mio zio giusepe antonio cavali afirmo la presente carta
In fede givan Antonio Ardizzi".

* * *

1796 a dì 21 aprile
Carta di scherpia di Maria caterina Scolastica filia di Giusepe antonio cavalli sposa di francesco filio del Sig.r fedele cavali di pedemonte et e come siegue a lira di milano
prima due bisache di tela di casa bracia 28 al bracio soldi 15 fano — L 21:
piu un drapone Novo — L 3:
piu N.ro 10 lanzola novi bracia 86 e 3 quarte a soldi 15 al bracio tela di casa — L 65:2
piu altre bracia 20 tela sbiancatta preziatta soldi 26 al bragio — L 13:
piu bracia 3 tela grisa per far scosalli novi — L 3:18
piu tre scosalli di tela di casa spolatti novi — L 3:18
piu un siugha co di tela di casa novo bracia 3 — L 3:18
piu 4 camisie musolina e tela di banco bracia 12 nove — L 15:12
piu 2 lanzolla Musolina novo bracia 7 e una quarta a soldi 40 al bracio — L 14:10

Ricamo e monogramma.

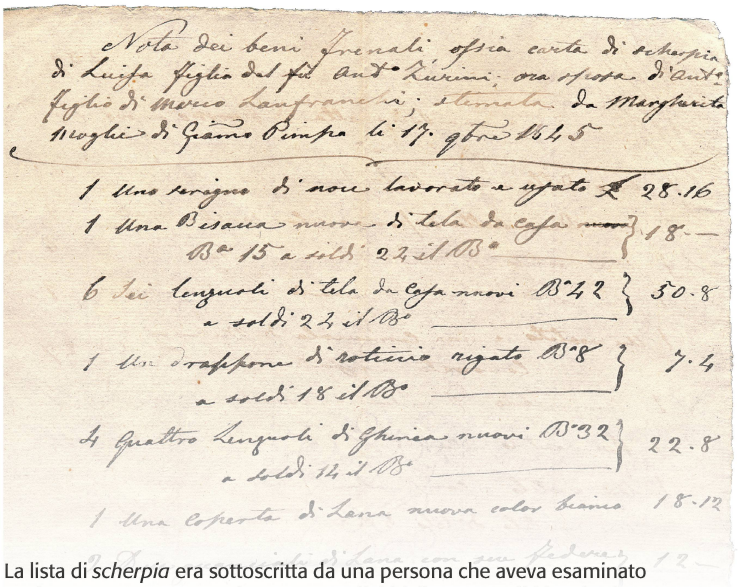
Donna al telaio in casa di Omobono Lanfranchi.

"Nota dei beni Frenali, ossia carta di scherpia di Luisa figlia del fù Ant.o Zurini; ora sposa di Ant.o figlio di Marco Lanfranchi; stimata da Margherita moglie di Gia.mo Pimpa li 17. 9bre 1845

1 Uno scrigno di noce lavorato e usato	*£ 28.16*
1 Una Bisacca nuova di tela da casa B.a 15 a soldi 24 il B.o	*18.---*
6 Sei Lenzuoli di tela di casa nuovi B.a 42 a soldi 24 il B.o	*50.8*
1 Un drappone di roticcio (?) rigato B.a 8 a soldi 18 il B.o	*7.4*
4 Quattro Lenzuoli di Ghinea nuovi B.a 32 a soldi 14 il B.o	*22.8*
1 Una coperta di Lana nuova color bianco	*18.12*
2 Due guanciali di Lana con sue federe tutto nuovo	*12.---*
3 Tre camiscie di tela di casa nuove B.a 12. a soldi 24. il B.o	*14.8*
2 Due camiscie di Ghinea greggia a soldi 14 il B.o, B.a 8	*5.12*
1 Una D.o di Ghinea nuova B.a 4 a S.d 18 il B.o	*3.12*
4 Quattro D.o di Percalle nuove B.a 16 a S.d 12 il B.o	*9.12*
1 Una D.o di tela di casa usata	*3.---*
1 Un sotto vestito di Tela di casa usato B.a 3 a soldi 24 il B.o	*3.12*
3 Tre detti di Ghinea usati	*3.12*
4 Quattro Grembiali di Tela di casa nuovi rigati B.a 7 a S.d 24 il B.o	*8.8*
	£ 209.4
1 Un grembiale di tela di casa rigato, usato	*---.18*
1 Un vestito e una Bincheta di panno nuovo Turchino	*61.---*
1 Uno detto, e una detta Panno turchino usato	*24.---*
1 Una Bianchetta di panno color canella usato	*9.---*
1 Un vestito di Panno turchino usato	*6.---*
1 Uno D.o D.o di casa usato	*9.---*
1 Un vestito e una camiciola di Merinos lavorati e usati	*27.---*
1 Un vestito d'indiana usato	*7.---*
1 Un vestito, e camiciola d'indiana usati	*14.---*
1 Un vestito, e camiciola d'indiana usati	*9.---*
1 Un vestito di tela di casa ... usato	*4.10*
1 Un taglio bordato rigato ... in rosso	
1 Uno D.o di tela di cotone per uso di federa	*12.16*
1 Un fazzoletto bianco, e ricamato, usato	*6.---*
1 uno D.o bianco usato	*1.10*
1 Uno D.o bianco lavorato usato	*1.10*
1 Uno D.o bianco assai usato	*---.15*
1 Uno D.o di seta damascato usato	*12.---*
2 Due D.i di seta d'erba usati	*5.10*
12 Dodici D.i di diversi colori usati	*21.14*
14 Quattordici grembiali di diversi colori usati	*29.00*
1 Uno D.o di seta color nero usato	*7.4*
3 Tre paja calze nuove	*6.---*
3 Tre paja scarpe, uno nuovo, e 2 usate	*7.---*
1 Un vezzo corallo	*16.16*
1 Un pajo pendenti oro, a lira (??)	*8.---*
	516.-7
Segue robba regalata	
1 Un Friso d'oro digallone	*6.---*
1 Un pajo scarpe nuove	*6.---*
1 Un pajo calze di lana	*4.---*
	£ 532.7"

* * *

La lettura di questi contratti, che elencavano quelli che erano i beni spettanti di diritto alla moglie e che non sarebbero mai andati a finire nel "calderone" di quelli familiari, dei quali disponeva unicamente il marito, ci consente di conoscere alcuni aspetti legati alla vita di quel tempo: il ceto sociale cui apparteneva la sposa, quali erano i tipi di abbigliamento e i capi di biancheria che portava con sé, come pure di azzardare, considerando il loro valore, un confronto fra il costo della vita di oggi e quello di allora, sebbene sia un esercizio alquanto difficile, tenuto conto del fatto che la moneta allora circolante erano la Lira di Milano, quella cantonale e in seguito il Franco. Basti solo osservare che il valore totale dei documenti che ho sott'occhio è il seguente: Lire di Milano 830:13 più Lire 58:10 (1796), Lire 514:19 (1817), Lire 532:7 (1845), Fr 420.- (1873).
Per rendersi conto di quanto fosse importante o meno il valore di una scherpia, basti pensare che, nel 1874, il costo di una camera presso la Pension Suisse di Bellinzona era di 2 lire e l'avervi soggiornato per due giorni e mezzo costò all'avventore, compresa la mancia, L. 20.80.


Nota dei beni Frenali ossia carta di scherpia di Luisa figlia del fù Ant.o Zurini; ora sposa d'Ant.o figlio di Marco Lanfranchi; stimata da Margherita moglie di Giamo Pimpa li 17. 9bre 1845

1 Uno scrigno di noce lavorato e usato £ 28.16
1 Una Bisacca nuova di tela da casa nuova B.a 15 a soldi 24 il B.o } 18.—
6 Sei lenzuoli di tela da casa nuovi B.a 42 a soldi 24 il B.o } 50.8
1 Un drappone di roticcio rigato B.a 8 a soldi 18 il B.o } 7.4
4 Quattro Lenzuoli di Ghinea nuovi B.a 32 a soldi 14 il B.o } 22.8
1 Una coperta di Lana nuova color bianco 18.12

La lista di *scherpia* era sottoscritta da una persona che aveva esaminato e stimato, uno per uno, ciascun capo d'abbigliamento, di biancheria o d'altro (usato o nuovo) e che agiva, di solito, per conto dello sposo. Il documento, spesso, era pure controfirmato da qualcuno che rappresentava la sposa o la sua famiglia.

Nell'elenco, è quasi sempre menzionato lo scrigno, di noce lavorato, per chi poteva permetterselo o di altro legno o materiale meno pregiati. Si trattava del contenitore dov'era riposta la *scherpia.*

Gli effetti del corredo possono essere suddivisi in alcune categorie: ciò che serviva per il letto, la biancheria vera e propria, anche quella intima, i capi di vestiario, eventuali tagli di stoffa da utilizzare, nel corso degli anni, per confezionare abiti o altro.
Chiudevano la lista, se del caso, un breve elenco degli *ori*, ossia dei gioielli che la sposa portava con sé e l'elenco della *roba donata*, cioè dei regali ricevuti.

Per la camera da letto
Per la camera da letto non mancava la *bisacca,* un saccone di tela che, di solito, riempito di foglie di faggio, serviva per confezionare il materasso. Chi poteva permetterselo usava invece materassi veri e propri.
C'erano poi i guanciali, spesso di lana, le federe, le coperte e le lenzuola, orgogliosamente ricamate a mano, durante le lunghe serate invernali. Quest'ultime erano in *tela di casa,* che poteva essere grezza e poco morbida se tessuta con filo di canapa, pregiata se fosse stata di lino.
A questo proposito, non va dimenticato che in numerose famiglie, se non in tutte, era presente un telaio e che la coltivazione della canapa era molto diffusa nei nostri villaggi: a Ponte Brolla, ad esempio, in zona *Bolle*, cioè fuori dal nucleo abitativo, veniva portata al macero per evitare i cattivi odori che essa emana durante il processo di macerazione.
Altri componenti della *Scherpia* da utilizzare in camera da letto erano *i coltroni*, le trapunte e *i drapponi*, coperte grossolane ottenute tessendo vecchi stracci o lenzuoli ridotti in strisce o, in qualche caso, le fibre di canapa inadatte alla filatura.

Nota regalata
4 federe £ 4.00
1 camicia cambrik 2.00
1 gonella 3.00
2 grembiali bordato 1.40
4 Bezuoli seta 12.00
1 stella 2.50
Riporto £ 24.90
" 395.10
Totale £ 420.00
Sia bene la nota come sopra pel valore totale di Lire quattrocento venti
M.o Lanfranchi
Per Carlo Gilli
Marietta figlia invaricata
Filomena Gilli Stimatrice
Cogna 25 Settembre 1873

Camicia da notte (particolare).

Tovaglietta con ricamo e monogramma.

Indumenti e tagli di stoffa.
Costituivano certamente il gruppo più consistente della *Scherpia*. Vi erano menzionati: vestiti, gonne (*i sòcch*), camicie e camiciole, grembiuli (*i scossaa/scossèè*), fazzoletti per il capo, calze, para calze, scarpe, para scarpe, sottovesti, busti, *pezzole* di tessuti vari, che, verosimilmente, indicavano genericamente tovaglioli, fazzoletti, asciugamani, stracci o simili. Fra i diversi capi di vestiario non mancava *la bincheta*, un giubbetto corto, munito di maniche, indossato solitamente sopra il corpetto. Pure *la scimosa*, una striscia di tessuto che veniva cucita sul margine delle stoffe o del vestito per rinforzarlo e ornarlo, figurava spesso nel corredo.

Alcuni tagli di stoffa, tela di casa o altro, si aggiungevano agli indumenti o alla biancheria. Servivano in futuro, qualora si fosse reso necessario, a confezionare ciò che veniva a mancare, causa il passare degli anni.

Tipologia dei tessuti
Fra i tipi di tessuto, evidentemente la fa da padrona la tela di casa cui ho accennato poc'anzi. Seguiva la lana con la quale si tesseva il *Panno,* per confezionare gli abiti. Spesso, esso veniva follato per infeltrirlo e renderlo impermeabile. La follatura avveniva solitamente nei follatoi, fors'anche nei magli, della cui esistenza nelle nostre Terre non ho alcuna notizia.
Un altro tipo di tessuto che compare talvolta nella lista della scherpia è la tela d'Olanda, un tipo di tela di lino pregiata usata per lenzuola, tovaglie e tende di lusso.
Altro filato era il cotone, certamente d'importazione. Di cotone, ad esempio erano, l'*Indiana*, un tessuto leggero stampato a colori vivaci, il *Percalle*, una tela pregiata, molto leggera, dove il diritto e il rovescio sono perfettamente uguali, il *Velluto*, nella forma leggera del *Vellutino*, la *Ghinea*, dal francese *guinée*, grosso tessuto di qualità inferiore: prendeva il nome dall'omonimo Stato africano, perché in origine fabbricato in quel Paese per l'esportazione, il *fustagno*, stoffa conosciuta per essere molto resistente. Altro tessuto di cotone molto morbido, usato spesso per la confezione della biancheria femminile e per i neonati era la *Mussolina* - da Mossul, città della Mesopotamia, oggi in Iraq -.
Pochi gli indumenti di seta menzionati, certamente perché troppo cari, anche se alle nostre latitudini era uso allevare il baco da seta, il cui filo era però ricavato, filato e tessuto altrove.

Da notare che il "braccio" era l'unità di misura utilizzata per valutare sia un indumento che un taglio di stoffa; quello di Locarno e Vallemaggia corrispondeva a 67 cm circa.

Ori e gioielli
Pochi i gioielli menzionati nelle nostre *scherpie*. Orecchini, anelli, medagliette, in oro o argento, qualche pendente, qualche *friso* d'oro o qualche *vezzo* di corallo consentivano alle donne di agghindarsi, specialmente nei giorni di festa.

La dote
La *scherpia* era cosa ben distinta dalla dote, cioè dal denaro e/o dai beni immobili che la sposa apportava (o chi per lei) al marito per contribuire alle spese ed agli oneri patrimoniali derivanti dal matrimonio. Pur rimanendo proprietà della moglie, era amministrata dal marito. Alla sua morte essa tornava alla vedova in piena e libera proprietà.
Se la maggior parte delle giovani spose portavano con sé la *scherpia*, alle nostre latitudini non tutte, anzi poche, potevano permettersi di entrare nella nuova famiglia con una vera e propria dote. La consistenza della stessa costituiva il "passaporto" per l'ingresso nella famiglia dello sposo.

Per alcune era motivo di orgoglio, per molte, l'esiguità della stessa o addirittura la totale mancanza era spesso umiliante.

Infatti, una sola pergamena dell'antico Comune Maggiore di Pedemonte cita la costituzione di una dote da parte di un garante e di un padre. Risale al 17 gennaio 1557 e vi si legge che un certo Antonio Ardizi di Verscio assegnava ad Arichelda Borghini, pure di Verscio, qualora si fosse maritata "*un valore di 375 lire terzole e soldi 15, di cui 250 e soldi 10 come garanzia della dote e 125 e soldi 5 come donazione pel terzo in più secondo la consuetudine della Comunità e Pieve di Locarno*". Pure il padre della sposa assegnava in dote alla figlia lire 250 e soldi 10 terzoli a condizione ch'essa rinunciasse ad ogni diritto di eredità paterna-materna "*salvo quanto le potesse venire intestato*".

Rileggendo vecchi documenti di famiglia, inerenti alla divisione della sostanza dopo la scomparsa di mio bisnonno, ho scoperto che due sorelle di mio nonno, al momento del decesso del padre, nel 1910, rifusero alla massa ereditaria l'ammontare del valore della *scherpia*, evidentemente considerata come dote, ricevuta in occasione delle nozze.

mdr

Scrigno della scherpia